



BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2013

INDICE

Premessa.....	3
Note.....	3
Elenco delle tavole informative	4
Tavola 1: Requisito informativo generale.....	4
Tavola 2: Ambito di applicazione.....	9
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza	10
Tavola 4: Adeguatazza patrimoniale.....	11
Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	13
Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	21
Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio.....	22
Tavola 9: Rischio di controparte.....	24
Tavola 12: Rischio operativo	25
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	26
Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	29

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari la BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.

Si precisa che la BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bpf.it.

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato.

Elenco delle tavole informative

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale la BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

Pilastro	Tipologia di rischio	Metodologia	Stress Test
Primo	Credito (compreso controparte)	Quantitativa (metodo Standard)	SI
	Mercato	Quantitativa (metodo Standard)	NO
	Operativo	Quantitativa (metodo Standard)	NO
Secondo	Concentrazione (compreso Geo-settoriale)	Quantitativa *	SI
	Tasso di Interesse	Quantitativa	SI
	Liquidità	Quantitativa	SI
	Residuo	Quali-quantitativa	NO
	Strategico	Quali-quantitativa	NO
	Reputazionale	Qualitativa (valutazioni soggettive)	NO
	Leva finanziaria eccessiva	Qualitativa	NO
	Paese	Quali-quantitativa	NO
	Trasferimento	Quali-quantitativa	NO
	Base	Quali-quantitativa	NO

Altre tipologie di rischio rispetto a quelle suggerite dalla normativa di vigilanza, quali ad esempio il rischio di modello (inteso come il rischio che il modello interno utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi del Primo Pilastro presenti significative criticità), non sono al momento ipotizzabili: pertanto l'elenco indicato è ritenuto esaustivo dei rischi potenziali in relazione alla tipologia di attività svolta.

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi.

Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni. Rimane confermato, come per gli anni precedenti, il Risk Appetite al 75% del patrimonio di vigilanza.

La misurazione dell'esposizione ai rischi della Banca viene effettuata dalla funzione Risk Management con periodicità differenziate in base alla tipologia di rischi presidiati. Nello specifico per quanto attiene ai rischi:

- inclusi nel Primo Pilastro la periodicità di rilevazione è trimestrale;

- inclusi nel Secondo Pilastro:

- Concentrazione (ivi incluso la concentrazione geo-settoriale): la periodicità è trimestrale
- Tasso di interesse, Liquidità, Residuo la periodicità è trimestrale;
- Cartolarizzazione, Strategico, Reputazione, Altri (eventuali) la periodicità è annuale.

Non è stata al momento effettuata una mappatura dei rischi per unità operativa.

Le metodologie di misurazione e valutazione adottate sono coerenti con le indicazioni della Banca d'Italia previste per le banche appartenenti alla Classe 3 e con il relativo principio di proporzionalità.

Dal punto di vista gestionale è demandata al Direttore Generale la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

L'individuazione dei rischi, la loro valutazione, la determinazione del capitale complessivo necessario a fronteggiarli, l'esame finale e le azioni correttive rappresentano il momento in cui si realizza la massima assunzione di consapevolezza da parte degli Organi di Governo in ordine all'adeguatezza dei presidi necessari a fronteggiare i rischi aziendali.

L'esecuzione delle attività inerenti è gestita attraverso un percorso logico e operativo strutturato che coinvolge ruoli e funzioni ai diversi livelli della struttura.

Nello specifico, la Banca ha ritenuto di coinvolgere le seguenti funzioni:

- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Direttore Generale;
- Funzione di conformità;
- Rsk Manager;
- Revisione interna;
- Area Organizzazione e pianificazione
- Area Amministrativa;
- Area Finanza ed estero;
- Area Crediti.

Sotto il profilo operativo i ruoli e le responsabilità che saranno attribuiti nell'ambito del processo di produzione dell'ICAAP alle competenti strutture interne sono rappresentati in forma sinottica nella tabella successiva:

		CONTROLLO RISCHI	CONTABILITÀ	ORGANIZZAZIONE	REVISIONE INTERNA	COMPLIANCE	DIREZIONE GENERALE
1	Individuazione dei rischi	X				X	
2	Valutazione dei rischi	X	X	X			
3	Determinazione capitale complessivo / riconciliazione con PdV	X	X				
4	Esame finale della valutazione rischi						X
5	Azioni correttive/ interventi di mitigazione			X			X
6	Revisione interna e conformità alle norme				X	X	

L'intero processo ICAAP è periodicamente sottoposto a revisione e aggiornamento – sotto il profilo metodologico e organizzativo - a cura della funzione Risk Management; lo stesso è oggetto di verifica da parte delle società di Internal Audit e Compliance.

Rischio di credito

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza (“portafoglio bancario”).

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006. La Banca ha comunque sviluppato internamente un sistema di Internal Rating per le controparti "Imprese" che fornisce periodicamente la classificazione di rischio del portafoglio. Il sistema di rating interno è utilizzato da alcuni anni a supporto delle fasi di monitoraggio e rinnovo della clientela già affidata esclusivamente con finalità gestionale e non di vigilanza.

Il Rischio di Credito è il principale rischio cui la banca è soggetta in quanto strettamente connesso al core business della stessa, e scaturisce da rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

Le modalità di gestione del rischio di credito, definito come il rischio che un debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi, dipendono dagli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, in piena autonomia e coerentemente al profilo di rischio ritenuto opportuno, esplicitato nel piano strategico pluriennale e nelle sue declinazioni di breve periodo.

La Banca, nel continuare a svolgere il proprio ruolo di sostegno finanziario allo sviluppo di tutte le principali componenti socio economiche del territorio di insediamento, ha l'obbligo di garantire una sana e prudente gestione coniugando nel tempo la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico patrimoniali, nonché con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

A tal fine è indispensabile dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, coerentemente con la complessità e le dimensioni delle attività svolte. I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, il collegio sindacale, la direzione e tutto il personale.

L'intero processo riguardante il credito (dall'istruttoria all'erogazione, al monitoraggio delle posizioni) risulta disciplinato da apposito Regolamento crediti.

Il sistema di reporting prevede una serie di elaborazioni che mensilmente / trimestralmente / semestralmente ed annualmente vengono inviate dalle funzioni predisposte al controllo al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale per il tramite della Direzione Generale.

Al fine di garantire un costante presidio del rischio di credito, il Risk Manager predisponde, con periodicità mensile un report sintetico contenente un quadro complessivo delle esposizioni creditizie della Banca suddivise in classi di rating e per Indice di Anomalia Totale e la variazione rispetto al mese precedente.

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), sono rappresentate da contratti accessori al credito e da altri strumenti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La Banca allo scopo di ridurre i rischi connessi con l'erogazione del credito utilizza le seguenti garanzie:

- Ipotecche su immobili;
- Garanzie reali su strumenti finanziari
- Garanzie personali

Le garanzie reali maggiormente utilizzate sono rappresentate da ipoteche su beni immobili. Il valore degli immobili oggetto di ipoteca è sottoposta a preventiva valutazione.

Nell'ambito dei requisiti specifici previsti per le esposizioni garantite da ipoteca su immobili è richiesto anche che la Banca attui un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

La Banca procede periodicamente a monitorare il valore degli strumenti finanziari oggetto di garanzia allo scopo di valutare la tenuta della garanzia in rapporto al fido concesso.

Le garanzie personali sono rilasciate da privati il cui merito creditizio è considerato adeguato e da Confidi.

Rischio di mercato

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza") di cui alla Circolare 263/2006.

Il sistema di misurazione del rischio si basa sulla metodologia Standardizzata prevista dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

Il rischio è generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio.

Il portafoglio di proprietà non comprende derivati, e viene gestito in funzione della esposizione al rischio di tasso derivante dalla struttura di asset/liability complessiva.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio sia nella componente rischio di tasso che nella componente rischio di credito della controparte.

La dimensione del portafoglio di proprietà è legata alla posizione di liquidità di tesoreria.

Il regolamento finanza descrive le strategie e le politiche di gestione degli investimenti nell'ambito dell'intermediazioni finanziaria. In particolare, la gestione del proprio portafoglio è finalizzata a criteri prudenziali per salvaguardare i principi di sana e prudente gestione richiesti dalle istruzioni di vigilanza per le Banche. Le principali considerazioni per la gestione degli investimenti sono la tutela del capitale, la liquidità, il tasso di interesse ed il rendimento; la prestazione dei servizi di investimento è svolta con diligenza e professionalità al fine di servire al meglio l'interesse dei clienti e salvaguardare l'integrità dei mercati.

La Banca si è inoltre dotata di un manuale operativo di processo, con l'obiettivo di descrivere le attività e i relativi controlli nella prestazione dei servizi di investimento per la clientela, e di politiche e procedure di gestione delle diverse tematiche introdotte con il recepimento della MiFID.

Rischi operativi

La definizione di rischi operativi adottati dalla banca corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio Base previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

Con riferimento ai presidi organizzativi, è fondamentale l'attività svolta dalla funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti).

Rischio tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II° Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 263/2006.

Trimestralmente il Risk Manager predispone un report, che viene rimesso per il tramite del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione, dove viene effettuata un'analisi dell'andamento del rischio tasso in relazione alle scelte strategiche attuate.

La Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 5 anni". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischio espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

Il monitoraggio e controllo della posizione di liquidità operativa avviene attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder.

E' stato attivato dal 2011 il controllo della liquidità giornaliera ed a partire dal 2012 nel resoconto ICAAP è stata utilizzata la rilevazione proveniente dalla liquidità giornaliera.

Con il 4° aggiornamento del 13 dicembre 2010 della circolare n.263 del 27 dicembre 2007 sono state emanate disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione della liquidità. Le disposizioni, con le quali è stata data attuazione alle modifiche introdotte dalla direttiva 2009/111/CE, prevedono, tra l'altro, che le banche detengano riserve di attività liquide a fronte della propria tolleranza al rischio in relazione a quanto prestabilito dall'Organo con funzioni di supervisione strategica. Le disposizioni si applicano secondo i criteri di proporzionalità, tenendo conto delle dimensioni operative e organizzative della Banca.

Al fine di considerare anche situazioni di tensione di liquidità, la policy prevede l'esecuzione di prove di stress, in termini di "analisi di scenario", che contemplano due principali tipologie di crisi di liquidità:

- crisi specifica;
- crisi sistemica.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio reputazionale

definito dalle nuove disposizioni di vigilanza come "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza".

- rischio strategico definito come il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata di decisioni;
- scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

- rischio residuo definito come rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Per quanto attiene al rischio residuo, la sua definizione fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

La Banca attualmente non ha definito un sistema di misurazione di tali rischi ma procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa.

La Funzione Risk Manager applicando le metodologie sopra descritte ha elaborato un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischi cui la banca è esposta, sulla base della quale la Banca ha individuato quelli verso i quali porre in essere presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definire le connesse priorità di intervento.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE individualmente.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Gli strumenti di capitale inclusi nel patrimonio di vigilanza (patrimonio Base) sono esposti nella tabella seguente.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2013 (valori espressi in euro migliaia):

Tabella 3.2

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI BASE	
Elementi positivi	
Capitale	35.886
Sovraprezzi di emissione	28.267
Riserve	26.981
Utile del periodo	1.593
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO DI BASE	92.727
Elementi negativi	
Azioni o quote proprie	6.117
Immobilizzazioni immateriali	2
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO DI BASE	6.119
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	86.608

Tabella 3.3

AMMONTARE DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE E DI TERZO LIVELLO	
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione – Attività materiali - Attività materiali ad uso funzionale	794
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	96
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	890
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Filtri prudenziali: Deduzioni dal Patrimonio supplementare - Quota non computabile delle riserve da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	397
Filtri prudenziali: Deduzioni dal Patrimonio supplementare - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	48
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	445
TOTALE POSITIVO DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	445

Tabella 3.5

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	87.053
--	---------------

Non ci sono strumenti ibridi di patrimonializzazione inclusi nel patrimonio di vigilanza.

Inoltre, ai fini prudenziali, per il trattamento dei titoli emessi da Amministrazioni centrali dei paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio AFS, a partire dal 30 giugno 2010, è stata scelta l'opzione della neutralizzazione piena, ossia della neutralizzazione dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali di stati appartenenti all'Unione Europea, classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II° Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I° Pilastro.

La Direzione Generale, insieme al responsabile della Funzione Risk Manager, trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi, supportando quindi il Consiglio di Amministrazione nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della banca.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2013

Tabella 4.1

Euro/1000

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	30.717
RISCHI DI MERCATO	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	1.424
Rischio di posizione	1.424
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Strumenti finanziari con rischi non contemplati dalla normativa	0
RISCHIO OPERATIVO	
METODO BASE	3.085
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	35.227
POSIZIONE PATRIMONIALE	51.827
ECCEDEZZA	51.827
DEFICIENZA	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	440.333
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	19,67%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	19,77%

Adeguatezza patrimoniale		Euro/1000	
SPECIFICA DEL RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NOMINALI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA DI RISCHIO	921.703	383.967	30.717
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	260.498		
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	20.192	28	2
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.026	1.430	114
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	304		
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	110.629	57.815	4.625
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese	211.028	154.679	12.374
A.1.8. Esposizioni al dettaglio	138.540	74.164	5.933
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili	114.686	46.903	3.752
A.1.10. Esposizioni scadute	33.360	33.962	2.717
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio			
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese			
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.636	1.636	131
A.1.15. Altre esposizioni	28.803	13.350	1.068

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di *impairment*). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante da più di 90 giorni, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in *default* o *non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico. Eventuali riprese di valore non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* e cioè, di norma, i crediti *in bonis* sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito. Lo stesso dicasi per le posizioni scadute o sconfinante da oltre 90 giorni, per le quali, ancorché identificate dalla normativa come crediti deteriorati, è stata ritenuta adeguata una svalutazione forfetaria, coerente con le metodologie di *impairment* applicate ai crediti *in bonis*, con una maggiore penalizzazione percentuale, essendo loro riconosciuta in ogni caso una maggiore rischiosità.

Tale valutazione viene effettuata utilizzando, come base, i parametri di rischio (Probabilità di *Default* – PD) e perdita potenziale (*Loss Given Default* - LGD) rilevati nell'arco dei sette anni precedenti alla data di riferimento sui crediti in essere il primo anno della serie storica.

Informativa quantitativa

Tabella 5.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio).

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	507	507
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	274.019	274.019
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	25.102	25.102
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	44.977	44.977
5. Crediti verso la clientela	11.358	7.009	-	13.278	3.703	359.073	394.421
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totali al 31 dicembre 2013	11.358	7.009	-	13.278	3.703	703.678	739.026
Totali al 31 dicembre 2012	8.390	8.917	-	13.992	2.940	513.273	547.513

(in euro/1000)

Tabella 5.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti).

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	507	507
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	274.019	-	274.019	274.019
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	25.102	-	25.102	25.102
4. Crediti verso banche	-	-	-	44.977	-	44.977	44.977
5. Crediti verso la clientela	54.705	23.060	31.645	369.198	6.423	362.775	394.421
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totali al 31 dicembre 2013	54.705	23.060	31.645	713.296	6.423	707.380	739.026
Totali al 31 dicembre 2012	47.962	16.663	31.299	521.638	5.425	516.213	547.513

Tabell 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	11.358	17.576	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	7.009	3.779	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizione ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	13.278	1.705	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	613.063	6.423	4	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	644.708	29.483	4	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	585	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	471	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	461	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	20.839	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	22.356	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali al 31 dicembre 2013	667.064	29.483	4	-	-	-	-	-	-	-
Totali al 31 dicembre 2012	532.371	22.088	2	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizione ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	92.369	-	1.641	-	-	-	-	-	304	-
Totale A	92.369	-	1.641	-	-	-	-	-	304	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	540	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	540	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali al 31 dicembre 2013	92.909	-	1.641	-	-	-	-	-	304	-
Totali al 31 dicembre 2012	32.859	-	2.997	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(euro/000)

	Governi			Altri Enti Pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	244.788	-	-	6.161	-	10	6.161	-	4.500	-	278.842	9.792	-	5.224	78.747	448	-	1.189
Totale A	244.788	-	-	6.161	-	10	6.161	-	4.500	-	304.976	19.852	-	5.224	84.258	3.208	-	1.189
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	585	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	419	-	-	-	52	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	449	-	-	-	12	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	15	-	-	15	-	-	-	19.621	-	-	-	987	-	-	-
Totale B	-	-	-	15	-	-	15	-	-	-	21.073	-	-	-	1.051	-	-	-
Totale al 31/12/2013	244.788	-	-	6.176	-	10	6.176	-	4.500	-	326.049	19.852	-	5.224	85.309	3.208	-	1.189
Totale al 31/12/2012	120.562	-	-	903	-	14	903	-	-	-	323.865	14.463	-	4.237	82.519	2.199	-	1.175

**Tabella 5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
valuta di denominazione: euro**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorni a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	100	-	-	-	10.457	10.449	51.029	129.754	44.315	-
A.2 Altri titoli di debito	-	6	-	3.062	2.085	14.925	5.954	21.728	4.850	-
A.3 Quote OICR	4.802	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	107.646	4.003	5.129	12.867	30.029	20.826	26.381	124.457	120.212	3.441
- Banche	40.049	-	-	-	-	-	-	-	-	3.441
- Clientela	67.596	4.003	5.129	12.867	30.029	20.826	26.381	124.457	120.212	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	299.691	225	1.058	1.382	105.071	10.368	37.247	67.567	-	-
- Banche	10.052	-	-	-	100.000	-	-	50.000	-	-
- Clientela	289.639	225	1.058	1.382	5.071	10.368	37.247	17.567	-	-
B.2 Titoli di debito	10.790	303	188	426	5.889	2.097	15.934	103.006	-	-
B.3 Altre passività	-	261	190	211	1.002	3.067	3.266	9.174	1.829	-
Operazioni" fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	420	1.018	629	-
- Posizioni corte	420	-	-	-	1.018	164	465	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
valuta di denominazione: altre valute**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorni a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	145	-
A.3 Quote OICR	1.278	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	453	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	453	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	540	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	540	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni" fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5.6 Esposizione per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizione ristrutturata	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	94.314	X	-	94.314
Totale A	94.314	-	-	94.314
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	540	X	-	540
Totale B	540	-	-	540
Totale A + B	94.854	-	-	94.854

Tabella 5.7 Esposizione per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	28.934	17.576	X	11.358
b) Incagli	10.788	3.779	X	7.009
c) Esposizione ristrutturata			X	
d) Esposizioni scadute	14.983	1.705	X	13.278
e) Altre attività	619.490	X	6.423	613.067
Totale A	674.195	23.060	6.423	644.712
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.517	-	0	1.517
b) Altre	20.839	X	-	20.839
Totale B	22.356	-	-	22.356
Totale A + B	696.551	23.060	6.423	667.068

Tabella 5.8 Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde.

(euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	20.707	12.658	-	14.597
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.623	9.192	-	25.227
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.363	3.782	-	23.735
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.724	4.633	-	316
B.3 altre variazioni in aumento	536	777	-	1.176
C. Variazioni in diminuzione	2.396	11.062	-	24.841
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	1.139	-	10.240
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	2.396	3.453	-	7.398
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	6.470	-	7.203
D. Esposizione lorda finale	28.934	10.789	-	14.983
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

La descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore è specificata nell'Informativa qualitativa di cui alla presente Tavola.

Tabella 5.9 Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	12.317	3.741	-	605
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	6.422	3.686	-	2.622
B.1. rettifiche di valore	5.402	1.288	-	34
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	713	261	-	385
B.3. altre variazioni in aumento	307	2.137	-	2.203
C. Variazioni in diminuzione	1.163	3.648	-	1.522
C.1. riprese di valore da valutazione	295	17	-	166
C.2. riprese di valore da incasso	396	3.190	-	789
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-	-	-	-
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	441	-	567
C.5. altre variazioni in diminuzione	472	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	17.576	3.779	-	1.705
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

La Banca Popolare del Frusinate utilizza i rating ufficiali per i seguenti portafogli:

Portafoglio	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali E Banche centrali	Fitch Ratings	Unsolicited

Informativa quantitativa

Tabella 6.1 - PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - Riepilogo Portafoglio Clientela - Voci di totale

	Valore ponderato dell'esposizione	80 Valore dell'esposizione	81 Valore dell'esposizione rettificato per la volatilità	82 Valore corretto dell'esposizione	83 Equivalente creditizio di garanzie e impegni	95 Rettifiche di valore complessive	Totale complessivo
051 Amministrazioni centrali e banche centrali		260.498.519		260.498.519			520.997.038
052 Intermediari vigilati	57.815.469	110.629.052		110.629.052		129.368	279.202.941
053 Enti territoriali	27.595	20.191.740		20.191.740	108.340		40.519.415
055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.430.183	2.025.854		1.980.911	72.589	1.404.930	6.914.467
056 Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		303.993		303.993			607.986
058 Imprese ed altri soggetti	154.679.073	211.028.445		203.378.049	7.343.643	2.352.966	578.782.176
059 Esposizioni al dettaglio	74.164.176	138.540.149	3.477.562	128.736.058	3.189.680	1.631.864	349.739.489
061 organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.635.653	1.635.653		1.635.653			4.906.959
062 Esposizioni garantite da immobili	46.903.045	114.686.314		114.686.314	112.500	1.421.268	277.809.441
064 Esposizioni scadute	33.962.247	33.360.030		33.016.981	1.051.045	21.539.510	122.929.813
079 Altre esposizioni	13.349.637	28.803.132		28.803.132			70.955.901
Totale complessivo	383.967.078	921.702.881	3.477.562	903.860.402	11.877.797	28.479.906	2.253.365.626

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Per quanto attiene alle politiche di compensazione la Banca Popolare del Frusinate non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione la banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, d'ora in poi anche CRM)

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali .

Per le garanzie reali sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi¹:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). È stato da tempo attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fidejussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

¹ Nel caso di garanzia reale immobiliare, la banca procede ad acquisire specifiche polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia contestualmente all'acquisizione della garanzia. Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno è previsto che sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione)

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 - RISCHIO DI CREDITO EDI CONTRO PARTE: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI PER CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITA'

Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - CRM: attenuazione del rischio di credito - Ammontare protetto

Descrizione		Valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali	Valore della garanzia personale, derivati su crediti e altre garanzie assimilate al netto degli scarti prudenziali	Totale complessivo
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato): Attività di rischio per cassa	052 Intermediari vigilati		195.602	195.602
	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		934.456	934.456
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato): Attività di rischio per cassa Totale			1.130.058	1.130.058
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (Metodo integrale): Attività di rischio per cassa	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	20.944		20.944
	058 Imprese ed altri soggetti	7.069.218		7.069.218
	059 Esposizioni al dettaglio	5.654.021		5.654.021
	064 Esposizioni scadute	343.049		343.049
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (Metodo integrale): Attività di rischio per cassa Totale		13.087.232		13.087.232
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	24.000		24.000
	058 Imprese ed altri soggetti	581.177		581.177
	059 Esposizioni al dettaglio	838.883		838.883
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale): Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi Totale		1.444.060	0	1.444.060
59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo integrale): operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	059 Esposizioni al dettaglio	3.392.112		3.392.112
59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo integrale): operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine Totale		3.392.112		3.392.112
Totale complessivo		17.923.404	1.130.058	19.053.462

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II Cap. 3, Sez. I).

Gli strumenti in oggetto sono specificamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (Securities Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte è volta a minimizzare tale rischio attraverso una opportuna diversificazione delle controparti stesse.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue la banca, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio, che trova espressione:

- nella misurazione attuale e prospettica dell'esposizione verso le controparti;
- nella diversificazione delle controparti, minimizzando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti.

Nello specifico la Banca Popolare del Frusinate effettua unicamente operazioni SFT ovvero pronti contro termine passivi su titoli, con utilizzo di strumenti finanziari sottostanti rappresentato esclusivamente da titoli di stato.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 - OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE - Pronti contro termine passivi

Rischio di controparte metodologia standard	Valore ponderato dell'esposizione	Valore dell'esposizione	Valore dell'esposizione rettificato per al volatilità	Valore corretto dell'esposizione	Equivalente creditizio di garanzie e impegni	Totale complessivo
059 Esposizioni al dettaglio	64.088	3.396.638	3.477.562	85.450	0	7.023.738

Tavola 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

La banca adotta per il calcolo dei rischi operativi il metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 263/2006): il requisito patrimoniale risulta pertanto pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferita alla situazione di fine esercizio.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2012 il requisito è pari ad euro 2.658.236.

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

La banca ha avviato un progetto volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura quali-quantitativa che consente di misurare il rischio in termini di perdite potenziali e di ponderazione di quelle subite. L'analisi «qualitativa», si articola in una autodiagnosi, svolta anche tramite il coinvolgimento diretto dei Responsabili delle principali funzioni, mirata a valutare il grado di esposizione al rischio in esame.

L'approccio «quantitativo» prevede la raccolta dei dati inerenti alle perdite subite con l'obiettivo di valutare, su basi di adeguate serie storiche ed idonee metodologie statistiche, sia gli accantonamenti a fronte delle perdite attese sia l'assorbimento di capitale economico per fronteggiare quelle inattese. I criteri di censimento delle perdite operative in cui la banca è incorsa sono conformi a quanto dettato dalla nuova regolamentazione prudenziale. L'esame dei dati a disposizione permette di individuare gli ambiti in cui gli interventi di mitigazione e di controllo risultano essere adeguati e conformi, e quelli sui quali, stante l'elevato rischio associato, occorre agire prioritariamente.

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla banca, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività. Attualmente la Banca non pone in essere né operazioni di copertura "contabile" né operazioni di copertura "gestionale" da variazioni del fair value.

La rilevazione del rischio di tasso di interesse gravante sul portafoglio bancario dell'Istituto rientra nelle competenze affidate al nucleo dei controlli interni.

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006) secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività - delle unità operanti in Italia e all'estero - comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) Determinazione delle "valute rilevanti" :

si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali:

le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. componente non core);
- per il rimanente importo, (c.d. componente core) nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a " 4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

3) Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia:

all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce:

le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute:

i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

In base alla normativa di Basilea 2, il rischio tasso di interesse è compreso nel novero dei rischi del II pilastro. Il tasso di rischiosità calcolato (sbilancio attivo/passivo ponderato sul patrimonio di vigilanza) è inferiore al 20 per cento, ossia inferiore alla soglia di attenzione.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Il controllo del rischio viene effettuato con cadenza trimestrale dal Risk Manager “.Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. In particolare, la Banca ha individuato nell’Area Finanza ed Estero la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. Sulla base dell’evoluzione osservata nell’andamento delle variabili di mercato che incidono sull’esposizione al rischio di tasso di interesse dell’intero portafoglio bancario, e tenuto conto di una determinazione del valore dell’indicatore di rischio che si colloca ben al di sotto della soglia regolamentare del 20%, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo semplificato dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace alla copertura della tipologia di rischio in esame

Informativa quantitativa

Nella tabella 14.1 viene specificata l’esposizione al rischio di tasso di interesse al 31 dicembre 2013. Nelle successive vengono ipotizzati due diversi scenari di stress possibili.

La forte diminuzione dell’incidenza del rischio tasso è dipesa prevalentemente dalle modalità di calcolo. Nelle suddette procedure dal 2011 è stato introdotto lo storico tassi della Banca degli ultimi 6 anni. Sono state introdotte due nuove colonne per gestire le duration una per la modifica di fascia e l’altra per le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni. Sono stati inoltre considerati nel periodo di riferimento il primo percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) con due calcoli indipendenti. Dai risultati dei suddetti calcoli indipendenti si è andato a prendere l’occupazione di patrimonio maggiore.

tabella 14.1

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	63.593
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	87.053.623
3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	0,073%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	NON SUPERATA

Sulla base degli indicatori di rilevanza, applicando il principio della prudenza, la Banca ha deciso di simulare gli impatti a fronte dell’applicazione dello Steepening Twist come scenario di stress, che considera gli effetti di uno shock pari a -100 punti base nel breve periodo (sulle scadenze fino a 12 mesi) e uno shock pari a 200 punti base sulle scadenze successive.

tabella 14.2

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	2.215.647
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	87.053.623
3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	2,55%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 % :	NON SUPERATA

analizzando i risultati sul Rischio di Tasso, riscontriamo che per la nostra composizione dell'attivo e del passivo nelle varie fasce, siamo esposti al ribasso dei tassi avremmo invece un miglioramento nel caso di rialzo degli stessi.

Il ribasso dei tassi è tuttavia limitato proceduralmente come da allegato metodologico dal floor, ossia i tassi non possono scendere al di sotto della curva nelle varie fasce relativa alla data di riferimento del calcolo (31/12/2012), quindi in entrambi i casi, sia per 1° e 99° percentile, abbiamo un risultato negativo che denota una condizione favorevole.

Alla luce dei risultati suddetti abbiamo ipotizzato lo scenario di stress di seguito riportato:

Scenario: + 200 bp su tutte le scadenze		
10	A VISTA E A REVOCA	200
35	FINO A UN MESE	200
40	DA 1 A 3 MESI	200
50	DA 3 A 6 MESI	200
60	DA 6 A 12 MESI	200
80	> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	200
160	>2 E <= 3 ANNI	200
170	>3 E <=4 ANNI	200
180	>4 E <=5 ANNI	200
310	>5 E <=7 ANNI	200
330	>7 E <=10 ANNI	200
430	>10 E <=15 ANNI	200
460	>15 E <=20 ANNI	200
490	OLTRE 20 ANNI	200

I risultati sono i seguenti:

tabella 14.3

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	2.561.570
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	87.053.623
3) INDICE DI RISCHIOSITA' (1) / 2):	2,94%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	NON SUPERATA

Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Premessa.

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, si è dotata di un Regolamento nel quale sono state definite le politiche di remunerazione nei confronti degli Amministratori, del Collegio Sindacale e del personale dipendente, sia per la retribuzione fissa che per quella variabile. Per quanto attiene la retribuzione del Direttore Generale, tenuto conto di quanto richiesto dalla nuova normativa, sono previsti dei correttivi di tipo malus, volti a modulare la parte di retribuzione variabile.

Le “Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche” emanate dalla Banca d'Italia in data 04.03.2008 e le successive integrazioni, hanno riservato specifica attenzione alle politiche di remunerazione ed incentivazione.

Sulla base delle istruzioni applicative emanate dall'Organo di Vigilanza in data 28.10.2009, la Banca aveva provveduto ad approvare il Regolamento delle politiche in materia di remunerazione ed incentivazione, con delibera dell'Assemblea dell'8 maggio 2010.

Successivamente, in data 30.03.2011, la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione che, sostituendo integralmente quelle precedenti emanate in materia, hanno richiesto alle banche di riformulare tempestivamente nuove politiche di remunerazione e incentivazione conformi alla nuova regolamentazione.

Sulla base dei predetti principi peraltro già portati a conoscenza della precedente assemblea del 2011, l'Assemblea del 12 maggio 2012, ha proceduto ad approvare il documento contenente le politiche di remunerazione

Nel Regolamento approvato sono state sostanzialmente confermate le Politiche di remunerazione già approvate nell'Assemblea dell'8 maggio 2010 nei confronti degli Amministratori, del Collegio Sindacale e del personale dipendente, sia per la retribuzione fissa che per quella variabile

Mentre per quanto attiene la retribuzione del Direttore Generale, tenuto conto di quanto richiesto dalla nuova normativa, è stata confermata la parte fissa di derivazione contrattuale, mentre sono stati introdotti dei correttivi di tipo malus, volti a modulare la parte di retribuzione variabile. Quest'ultima, attualmente inferiore a quanto stabilito dalla normativa, che prevede un tetto del 20%, è parametrata con percentuali regressive, finalizzate al mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione della Banca e quindi verrà modulata in relazione al grado di patrimonializzazione (Tier One Capital Ratio) che dovrà comunque essere superiore al coefficiente patrimoniale minimo previsto dalla normativa di Vigilanza, pari all'8%, aumentato di una percentuale corrispondente (Risk Appetite), all'ammontare del Patrimonio che la Banca è disposta a rischiare, stabilito dal CdA nella misura del 75%.

Per quanto attiene l'informativa ex post, si rammenta che le disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione prevedono che all'Assemblea ordinaria venga assicurata adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche retributive. Tale informativa deve riferirsi anche ai compensi e ai trattamenti economici che il Consiglio ha erogato, sentito il parere del Collegio Sindacale, ed ai sensi dell'art. 2389 c.c., per la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente e Vice Presidente, avendo correlato tali compensi all'impegno e alle responsabilità assunte. La stessa deve

contenere anche il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale, ai sensi dell'art 38 dello Statuto.

Tutto ciò premesso passo ora ad illustrarvi le politiche di remunerazione attuate per l'esercizio in esame, richiamando quanto rappresentato nella relazione al bilancio, facendo presente che le stesse politiche, coerenti con le indicazioni presenti nel nuovo regolamento precedentemente illustrato, sono state ritenute conformi dalla Deloitte e adeguate dalla società di revisione interna Meta Srl.

Più in particolare, nell'esercizio 2013:

le retribuzioni corrisposte al personale appartenenti alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal CdA tenuto conto delle previsioni del CCNL nonché del contratto di secondo livello in essere. In tale ottica la componente variabile della remunerazione – Premio aziendale - erogata nel 2013 è stata deliberata dal CdA tenuto conto dell'impegno profuso dal personale nella ordinaria attività operativa.

Si conferma per il Responsabile dei controlli interni, l'attribuzione della parte variabile in quanto rientrante nel suddetto premio di produttività aziendale.

Il CdA ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base dei principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo consegnati ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e proporzionati all'attività svolta anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali. Per quanto concerne i lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Per quanto riguarda la polizza di responsabilità civile degli amministratori Sindaci e Direttori Generali si informa che in data 31/10/2013 la stessa è stata rinnovata alle stesse condizioni della precedente polizza per ulteriore periodo di 1 anno e quindi con scadenza 31/10/2014. Il premio annuo corrisposto è stato pari ad € 10.404,00 per una copertura a sinistro/annuo pari ad € 5 Mln.. Per quanto riguarda la polizza per copertura spese legali di amministratori e Direttori Generale si informa che in data il 17 agosto 2013 la stessa è stata rinnovata alle stesse condizioni della precedente polizza per un ulteriore anno e quindi con scadenza 17 agosto 2014. Il premio annuo corrisposto è stato pari ad € 4.000,00 per una copertura di € 16.000,00 per anno per assicurato.

In conclusione, nel soggiungere come il valore aggregato delle retribuzioni nelle componenti fisse e variabili riferite agli amministratori e dirigenti trovi adeguata informativa nell'allegato H della relazione al bilancio, Vi illustro di seguito nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità i dati relativi alle politiche attuate nel 2013:

Informativa quantitativa

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

RUOLO	RETRIBUZIONE FISSA	% RETRIBUZIONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE	% RETRIBUZIONE VARIABILE
AMMINISTRATORI	218.413	100,00%		
SINDACI	132.929	100,00%		
RESPONSABILI CONTROLLO	81.754	98,93%	887	1,07%
DIRIGENTI	378.912	90,30%	40.687	9,70%
ALTRO PERSONALE	2.841.764	97,54%	71.592	2,46%

Non esistono rapporti differiti in quanto la non applicabilità operativa delle cosiddette nuove “**regole di maggior dettaglio**”, (ovvero delle disposizioni relative al differimento nel tempo di una quota sostanziale della retribuzione variabile, l’attribuzione di azioni o strumenti innovativi di capitale e/o meccanismi di rettifica di benefici pensionistici discrezionali) può essere derogata dagli intermediari di minori dimensioni, come nel caso della nostra Banca, in applicazione del principio di proporzionalità che connota la normativa in esame.